

## Piccole biblioteche, piccoli libri

L'isola di Sant'Elena è ancora oggi un luogo remoto quasi come al tempo di Napoleone: tutt'ora non c'è aeroporto e la si può raggiungere solo con la Royal Mail Ship St. Heléna, la nave postale in partenza da Bristol ogni due mesi. Il viaggio dura 16 giorni, e chi vuole tornare indietro o lo fa la sera stessa dell'arrivo, o deve per forza aspettare che la nave ripassi di lì a un mese dopo. Gianluigi Melega, giornalista e scrittore, ha intrapreso qualche anno fa questo viaggio affascinante e ottocentesco. Ne ha ricavato un reportage per "L'Espresso" e poi un libretto dal titolo *L'isola più isola*, pubblicato con perfetta armonia da Scheiwiller nella collana "Prosa" (lire 14.000).

Racconta Melega che sulla R.M.S. St. Heléna si mantengono tutti i riti della "British way of life": il bar osserva gli orari dei pub, si gioca e bridge e a freccette, si gioca a cricket sul ponte. E, come si conviene a ogni comunità britannica, sia pure itineran-

te, la nave è dotata di biblioteca.

La signora Stevenson, bibliotecaria di bordo e moglie del capitano medico — non sappiamo quale ruolo viene prima, né se c'è rapporto di causa/effetto —, questa signora è, inevitabilmente, un'esperta di storia santeleniana e provvede i viaggiatori delle prime informazioni sulla vita dell'isola. Nella sua biblioteca si trovano i non molti testi su Sant'Elena e il turista può prepararsi per tempo all'incontro con quei luoghi lontani. Ma sul registro della signora Stevenson i libri più letti risultano i gialli e i romanzi rosa inglesi, meglio adatti ad alleviare la noia della lunga navigazione.

Lasciamo la bibliotecaria Stevenson in viaggio verso l'isola felice, e immaginiamola fiera di portare anche nella vita di bordo una possibilità di lettura e di conoscenza, per la gloria di Her Majesty The Queen Elizabeth II.

\* \* \*

Un altro piccolo libro, ma as-

sai lontano dalla perfezione scheiwilleriana. Editore tal Mancosu, veste molto povera, costola incollata, editing un po' frettoloso. Ma prezzo davvero popolare (lire 2.000) per un testo di tutto rispetto: *Il duello*, di Anton Cechov (e solo questo giustifica il nome della collana, "Lo scrigno").

È un romanzo breve uscito nel 1897 e l'azione si svolge in una cittadina del Caucaso, sulle rive del Mar Nero, dove il protagonista, Laièvskij (un essere moralmente debole, pigro, inetto), è fuggito con la sua amante, Nadžèzda Fjòdorovna, naturalmente più debole e corrotta di lui. Ben presto l'amore finisce e restano solo la noia e l'abiezione. Ma un desiderio di riscatto si fa strada nella mente della povera Nadžèzda che, in lacrime confida il suo disegno di fuga a un'amica: "Partirò — diss'ella, — Ivàn Andrèic resti pure, ma io partirò." "Per dove?" "Per la Russia." "Ma di che vivrete laggiù? Voi non avete niente." "Mi occuperò di traduzioni, oppure... aprirò una piccola bibliote-

ca." "Non fantasticate, mia cara. Per una piccola biblioteca ci vogliono dei denari. Ebbene, ora vi lascio, ma voi calmatevi e riflettete, domani poi venite da me un po' più allegra."

In effetti la poveretta nella pagina successiva è a letto con un febbrone, segno che proprio bene non si sentiva. Ma pure resta interessante quest'idea di redenzione — e di sopravvivenza — tramite la biblioteca.

Se si può leggere la società attraverso la letteratura è legittimo supporre che fosse, se non usuale, almeno possibile attuare un progetto di quel genere, nella Russia di fine Ottocento. Un po' come aprire una boutique negli anni Ottanta, da parte di una signora delusa dalla vita ma ancora piacente. E chissà chi sarebbero stati gli utenti, e come funzionava il meccanismo degli utili, perché è indubbio che Cechov parla di un'impresa economica, la Nadžèzda redenta doveva pur campare...

Carla Bianchi